

IGNAZIO DELOGU



La cifra poetica della narratrice catalana, è il *luogo*. Barcellona, come cornice. I luoghi dell'infanzia, della sofferenza, dei sogni e delle delusioni, sono «La piazza del diamante» e «La via delle camelie». Lì, Mercè Rodoreda affonda le sue radici, la sua identità. In quegli spazi la perde, o tema di perderla, la ritrova, la abita. In quei luoghi le persone sembrano funzioni e, se non fosse per la loro concretezza, finzioni. In realtà il rapporto fra spazio e persone è reciproco, l'uno sta in funzione dell'altro; il romanzo è il «resoconto» di quel rapporto di reciproca interattività.

Detto questo, è chiaro che i due romanzi, pur avendo in comune il *luogo*, come punto geometrico d'incontro, e come specchio di identità, sono due realtà narrative diverse, che mi sembra inutile contestualizzarle, assoggettarle, cioè, a luoghi o circostanze. Se il Nobel Garcia Marquez ha potuto scrivere, coerente con la sua teoria del romanzo come «creazione di mondi», che «La piazza del diamante», «è il miglior romanzo che sia stato scritto in Spagna dopo la guerra civile», è perché ne ha apprezzato pienamente la sottrazione alla cronaca, e la conseguente autonomia da ogni condizionamento.

Da questo punto di vista «La plaza» e «Il carrer», sono due mondi distinti di un unico universo. La cronaca è estranea all'una e all'altro. Ma non la circostanza, il vissuto, il quotidiano dei protagonisti, che sono il *luogo*, appunto... Entrambe sono cambiate «da allora». Se la cronaca avesse invaso i due romanzi, non sarebbero sopravvissute al cambiamento. Invece Columbeta abita ancora «La piazza», come Cecilia Ce abita «la via». Segno che la metafora, il simbolo, hanno prevalso sulla toponomastica. gli universali sui particolari.

I romanzi della Rodoreda sono esplosioni di sentimenti spesso sconfitti, sopraffatti, di vite vissute, apparentemente sprecate, ma tali, invece, da lasciare il segno, simili ai complicati graffiti che anche a Barcellona decorano i muri scrostati di certi quartieri, o le impeccabili paratie di cemento de les rondes de dalt e de baix. «Dal fil di ferro per

IGNAZIO DELOGU

Critico letterario

Sardo, docente di Letteratura Spagnola e Catalana presso la facoltà di Lettere dell'Università di Sassari. Traduttore dei più importanti narratori e poeti spagnoli, latinoamericani, catalani e galeghi.

BARCELONA

Gli sconfitti della Plaza nei «graffiti» di Rodoreda

I luoghi dell'infanzia, della sofferenza, dei sogni e delle delusioni, sono «La piazza del diamante» e «La via delle camelie»

Il lettore si sente come preso per mano e guidato in una sorta di parco della memoria, il cui archetipo è forse il Parco Guell



Una immagine di Mercedes Rodoreda. Nella pagina a destra veduta aerea del Parco Guell di Barcellona